

PEPITO PRODUZIONI e RAI CINEMA

in associazione con
MINERVA PICTURES GROUP
e
EVOLUTION PEOPLE

presentano

PIERFRANCESCO FAVINO

HAMMAMET



un film di

GIANNI AMELIO

prodotto da
AGOSTINO e MARIA GRAZIA SACCA'



uscita: 9 gennaio 2020



ufficio stampa film:

VIVIANA RONZITTI ronzitti@fastwebnet.it

06 4819524 | +39 333 2393414

comunicazione web:

FABRIZIO GIOMETTI redazione@kinoweb.it

materiale stampa su:

www.kinoweb.it e www.01distribution.it

01 Distribution | Comunicazione

06 33179472

annalisa.paolicchi@raicinema.it

rebecca.roviglioni@raicinema.it

cristiana.trotta@raicinema.it

stefania.lategana@raicinema.it

media partner Rai Cinema Channel

www.raicinemachannel.it

crediti non contrattuali

regia	GIANNI AMELIO
soggetto	GIANNI AMELIO
sceneggiatura	GIANNI AMELIO ALBERTO TARAGLIO
fotografia	LUAN AMELIO UJKAJ
musica	NICOLA PIOVANI
montaggio	SIMONA PAGGI
scenografia	GIANCARLO BASILI
arredamento	ANDREA CASTORINA
costumi	MAURIZIO MILLENOTTI
collaboratore alla regia	EDOARDO PETTI
prosthetic make-up designer	ANDREA LEANZA
suono	EMANUELE CICCONI
montaggio del suono	DOMENICO GRANATA
casting	FRANCESCA POLIC GRECO
organizzatore generale	DANIELE BELLUCCI
produttore esecutivo	ROBERTO MANNI
prodotto da	PEPITO PRODUZIONI
con	RAI CINEMA
in associazione con	MINERVA PICTURES GROUP
in associazione con	EVOLUTION PEOPLE
in collaborazione con	<i>ai sensi della normativa sul tax credit</i> SBH
	 <small>DIREZIONE GENERALE PER IL CINEMA</small>
distribuzione	01 DISTRIBUTION
distribuzione internazionale	MINERVA PICTURES GROUP
nazionalità	ITALIANA
durata film	126'
anno di produzione	2019

PIERFRANCESCO FAVINO
LIVIA ROSSI
LUCA FILIPPI
SILVIA COHEN
ALBERTO PARADOSSI
FEDERICO BERGAMASCHI
ROBERTO DE FRANCESCO
ADOLFO MARGIOTTA
MASSIMO OLCESE

con

OMERO ANTONUTTI

con

GIUSEPPE CEDERNA

e con

RENATO CARPENTIERI

e la partecipazione straordinaria di

CLAUDIA GERINI

Hanno recitato nel film *(in ordine di apparizione)*

DIEGO ROSSELLI	<i>il Presidente bambino</i>
GIUSEPPE CEDERNA	<i>Vincenzo</i>
PIERFRANCESCO FAVINO	<i>il Presidente</i>
ALBERTO PARADOSSI	<i>il figlio del Presidente</i>
LIVIA ROSSI	<i>Anita</i>
SILVIA COHEN	<i>la moglie del Presidente</i>
FLAVIO FRANCESCO MILANI	<i>delegati al congresso</i>
FABRIZIO TASSI	
FEDERICO BERGAMASCHI	<i>Francesco</i>
WALID SELMI	<i>un ufficiale tunisino</i>
LUCA FILIPPI	<i>Fausto</i>
YAHIA FEYDI	<i>la domestica</i>
MOHAMED SAYARI	<i>un medico</i>
SAMEH ANDOISI	<i>l'infermiera</i>
LASSAAD BEN ABDALLAH	<i>il commerciante</i>
HAYKEL RAHALI	<i>gli uomini della scorta</i>
ARBI BEN SAIEL	
KAOUTER HAMMAMI	<i>la donna malata</i>
AZZEDINE MABOUJ	<i>il marito della donna malata</i>
AMMAR HADJ	<i>il pescatore</i>
BARBARA PORTA	<i>la turista italiana</i>
FRANCESCO GUZZO	<i>il turista italiano</i>
LUCA LO DESTRO	<i>il giovane turista italiano</i>
NAJLA BEN ABDALLAH	<i>la nuora del presidente</i>
IRENE MAAG	<i>l'amica della moglie del Presidente</i>
CLAUDIA GERINI	<i>l'amante</i>
HAMIDA GOMBRI	<i>l'autista del Presidente</i>
RENATO CARPENTIERI	<i>l'ospite</i>
HEDY KRISANNE	<i>un cardiologo</i>
DONATO LADIK	<i>un chirurgo</i>
OMERO ANTONUTTI	<i>il padre del Presidente</i>
LUCA DE BEI	<i>il prete del collegio</i>
ADOLFO MARGIOTTA	<i>i comici</i>
MASSIMO OLCESE	
ROBERTO DE FRANCESCO	<i>lo psichiatra</i>
e	
CLAUDIA LAWRENCE	<i>la donna del cimitero</i>

Hammamet riflette su uno spaccato scottante della nostra Storia recente. Sono passati vent'anni dalla morte di uno dei leader più discussi del Novecento italiano, e il suo nome, che una volta riempiva le cronache, è chiuso oggi in un silenzio assordante. Fa paura, scava dentro memorie oscure, viene rimosso senza appello. Basato su testimonianze reali, il film non vuole essere una cronaca fedele né un pamphlet militante. L'immaginazione può tradire i fatti "realmente accaduti" ma non la verità. La narrazione ha l'andamento di un thriller, si sviluppa su tre caratteri principali: il re caduto, la figlia che lotta per lui, e un terzo personaggio, un ragazzo misterioso, che si introduce nel loro mondo e cerca di scardinarlo dall'interno.

conversazione con **GIANNI AMELIO**
di Gian Luca Pisacane

Perché un film su Craxi?

Hammamet non è un film “su Craxi”, anche se è lui il protagonista e il motore del racconto, che comunque si concentra più sull’uomo che sul politico. Sono partito da una proposta del produttore, che voleva un film su Cavour e sul suo legame con la figlia. Allora mi si è accesa la classica lampadina: perché non portare la storia un secolo più avanti, perché non parlare di qualcosa più vicina ai giorni nostri, una vicenda ancora calda, non “sanata”? Così mi è venuto in mente Craxi. Da quello che sapevo, sua figlia gli è stata accanto nella buona e nella cattiva sorte. Non volevo fare una biografia, né il resoconto esaltante o travagliato di un partito. Meno che mai un film che desse ragione o torto a qualcuno. Volevo, come penso sia compito del cinema, rappresentare comportamenti, stati d’animo, impulsi, giusti o sbagliati che fossero. Cercando l’evidenza e l’emozione. Ho provato ad avvicinarmi ai personaggi quel tanto che permettesse non a me, ma allo spettatore, di giudicarli. Se avessi voluto fare un film in gloria di Craxi, magari mi sarei concentrato sulla notte di Sigonella, non sulla sua caduta. Ho scelto di metterlo a confronto, nei suoi ultimi mesi di vita, con una figlia appassionata e decisa, che ho chiamato Anita, come Anita Garibaldi.

Da quali suggestioni è nato il rapporto padre-figlia?

Tre riferimenti: Elettra/Agamennone, Cassandra/Priamo, Cordelia/Re Lear. Elettra è una ribelle che combatte per la memoria del padre ucciso e vuole vendetta. Cassandra, col suo potere di prevedere le sventure, non riesce a penetrare nell’animo di Priamo. Cordelia è meno docile delle sue sorelle e perciò il suo affetto arriva tardi al cuore di re Lear. Sono tre donne forti, più degli uomini. Usano il sentimento filiale per aiutare il genitore contro se stesso, oltre che contro il fato avverso. Non so nemmeno ora se un personaggio così ambiziosamente “alto” corrisponda davvero alla figura che c’è nel film, ma non volevo fotografare la realtà, forse per paura che la realtà mi avrebbe tolto un po’ di spinta emotiva. Comunque mi sono dovuto confrontare con un nucleo familiare nel quale, confesso, sono entrato in punta di piedi e un po’ di diffidenza... La prima persona che ho incontrato è stata la vedova, la signora Anna Craxi, poi Stefania Craxi, e infine Bobo Craxi. Ci siamo visti principalmente nella villa di Hammamet, dove poi ho girato gran parte del film. Di Anna Craxi ho scoperto un’indole cinefila inaspettata, e le ho reso omaggio. Una volta mi ha domandato quale fosse secondo me il più bel western di Anthony Mann. Le ho risposto: *Là dove scende il fiume*. E si vede alla televisione...

I riferimenti sono anche a *Le catene della colpa* di Jacques Tourneur e a *Secondo amore* di Douglas Sirk.

Perché, guardandolo da una certa prospettiva, *Hammamet* ha un andamento un po’ western, un po’ noir. E vorrebbe, a suo modo, essere un melodramma. Nel film di Sirk il televisore che i figli regalano alla madre è mostrato come una prigioniera. Nella casa del mio film la tivù è sempre accesa. Basta pensare alla sequenza di *Porta a porta*.

Lei ha mai condiviso le idee politiche di Craxi?

Non sono mai stato un simpatizzante né ho mai votato socialista, se è questo che intende. Mi ricordo che quando Craxi era all'apice del potere, avevo fastidio della sua costante presenza su tutti i telegiornali e sulla carta stampata. Un giorno lessi un'intervista a Fellini, dove diceva: "Sono stufo di svegliarmi tutte le mattine e vedere in prima pagina, a caratteri cubitali, che cosa ha pensato Craxi la sera prima". Questa era un po' la mia posizione. Anche se l'episodio delle monetine davanti al Raphael l'ho sempre disapprovato. Non fu un gesto politico. Le idee si combattono con altre idee, non con sputi, insulti e minacce.

Qual è la sua posizione su Craxi oggi?

Che importanza ha la mia posizione personale? È il film che deve rispondere, non io. Vorrei allontanare l'idea di aver fatto un film politico, e men che meno militante. Non sono il regista adatto. Parlo di un uomo potente che ha perso lo scettro, e deve fare i conti con la fine della propria vita, oltre che con quelli lasciati in sospeso con la giustizia. In superficie sfida tutto e tutti, sfodera la sua arroganza, grida le proprie ragioni come se fossero assolute e assolutorie. In profondità combatte contro se stesso. Ma in ogni caso, quello che un personaggio esprime non deve necessariamente essere condiviso dal regista. Il cinema è rappresentazione, non comizio o propaganda. Per essere ancora più chiaro, ho usato due formati sullo schermo: il 16:9 e il 4:3. Quasi tutte le prese di posizione del Presidente, che si possono condividere o no, sono viste dall'obiettivo di una telecamera, quasi virgolettate.

A quali fonti si è ispirato per realizzare il film?

In genere si parte da esperienze personali, da letture, suggestioni varie, specialmente quando si raccontano storie e personaggi di fantasia. Per quanto riguarda Craxi, io e lo sceneggiatore Alberto Taraglio abbiamo letto libri, giornali, approfondito polemiche, guardato spezzoni televisivi, da non saperne più dare conto. Mi sono immerso in una enorme quantità di materiale, e poi ne sono uscito. Non volevo fare un film storico o un pamphlet. Qualcuno ha insinuato al buio che *Hammamet* andrebbe contro Mani Pulite, ed è una grande sciocchezza.

In *Hammamet* il nome Craxi non si sente mai.

Perché non è necessario. È talmente evidente che stiamo parlando di lui che non serve nominarlo. La somiglianza è totale, e in parte il film l'ho girato a casa sua.

Che cosa ha significato girare proprio nei "luoghi dell'azione"?

Chi vuole denigrare il film a tutti i costi, qui trova pane per i suoi denti. Si può immaginare che abbia lavorato sotto dettatura, con la famiglia Craxi e tutto quello che resta del partito socialista attorno alla macchina da presa, a suggerirmi le inquadrature, le battute... Questo è ridicolo solo a pensarlo. Mi hanno lasciato la villa come se fosse un set già pronto, con un custode che ci apriva il portone ogni mattina. Se avessi potuto, avrei scelto un altro posto, per evitare ogni preconcetto. Ho setacciato tutta la Tunisia, e mi sono accorto che non esiste un'abitazione con quelle caratteristiche. Non è una reggia di rappresentanza, per le vacanze e le feste. È una residenza molto sobria, lontanissima dal mare, immersa negli uliveti, un buen retiro in un Paese al quale Craxi era legato da tempo. Le ragioni di questo legame le lascio agli storici. Quando si parlava di "esilio" o "latitanza", si aveva insieme ragione e torto. Negli ultimi tempi Craxi ha avuto due condanne passate in giudicato, ma non penso che lo si potesse definire un "latitante". Tutti conoscevano il suo domicilio, tutti sapevano dove trovarlo, non bisognava dargli la caccia. Non sono mai andati a prenderlo, perché non conveniva a nessuno. In Tunisia non c'era l'extradizione. Spettava a lui decidere se consegnarsi o no alla giustizia. Sono problemi che il film pone, ma non deve per forza fornire le risposte.

Com'è stato lavorare con Pierfrancesco Favino?

C'è in giro una battuta divertente: "Amelio ci ha preso in giro, ha fatto recitare Craxi spacciandolo per Favino". Favino è stato eroico. Ogni mattina sopportava cinque ore di trucco, e ne servivano altre due per ridargli la sua faccia. Ma lui è andato oltre, da quell'immenso attore che è. Ha fatto un lavoro mimetico sui gesti, sulla voce, sullo sguardo. Mi piace ripetere che il suo talento è una sorta di malattia, da cui spero non guarisca mai. Abbiamo utilizzato una tecnica di trucco all'avanguardia, già sperimentata in Inghilterra. Penso che sia la prima volta che la usiamo in Italia. Serviva una personificazione totale, e dovevamo scacciare lo spettro della "somialtanza" e basta. Per questo film io volevo Favino, nessun altro. E l'ho aspettato sei mesi.

Nel film c'è una figura inventata, una sorta di coprotagonista/antagonista.

È vero, ma non bisogna svelare troppo. Appartiene all'anima thriller del racconto. Questa figura è come il figlio cresciuto di *Colpire al cuore*, un film per certi aspetti vicino ad *Hammamet*. La relazione di allora tra i protagonisti e il terrorismo, qui si ripropone con la giustizia. C'è tensione, mistero, lo vedrete.

Luan Amelio Ujkaj, suo figlio, è il direttore della fotografia.

Molto bravo. E parlo da regista, non da padre. È arrivato alla fotografia dopo aver percorso tutte le tappe del mestiere per quasi vent'anni. In più ha la stoffa del condottiero, come i direttori di una volta. È stato un punto di riferimento per tutti.

È la prima volta che per la musica collabora con Nicola Piovani.

"Una volta nella vita dovevamo farlo", ha commentato lui... Io ho fama di essere un rompiscatole in materia di musica per film, ed è vero. Ma ho chiaro che cosa voglio, anche se non saprei come comporla, come scriverla, la musica. Avevo in mente una partitura che si inserisse come una spia nei dialoghi, nei silenzi... Lungo tutto il film sentivo *L'internazionale* frantumata, spezzata. E Piovani ha fatto un gran lavoro.

In *Hammamet* c'è un'affilata ironia.

Un'ironia che magari non arriva subito, ma c'è quasi sempre nei miei film. Forse è di grana diversa, affilata, come dice lei. È un modo di guardare le cose, anche le più drammatiche.

intervista a **PIERFRANCESCO FAVINO**
di Gian Luca Pisacane

Come ha lavorato per interpretare Bettino Craxi?

Come sempre sono partito dalla sceneggiatura per capire che cosa servisse di più al film. Per quanto si tratti di un personaggio pubblico estremamente conosciuto, *Hammamet* ne indaga più l'aspetto privato, in particolare il momento della sua vita più segreto. Ed è quello che ho approfondito di più.

Che cosa ha significato calarsi nei suoi panni?

In tutti noi esiste una memoria visiva di Craxi, quindi sapevo di non doverla tradire. Il lavoro più interessante per me è stato però cercare di comprendere il suo mondo intimo, l'uomo più che il personaggio pubblico, le sue motivazioni, le sue paure e la sua coscienza.

Con quali sfide si è dovuto confrontare, specialmente dal punto di vista del trucco?

Le sfide sono state molte, quello del trucco più che altro è stato un percorso che ha avuto bisogno di tanto studio e pazienza. Con Andrea Leanza e Federica Castelli abbiamo lavorato circa un anno per trovare la soluzione che ci soddisfacesse. Le cinque ore quotidiane prima del set sono diventate un rituale giornaliero di avvicinamento a un altro corpo, a una progressiva scomparsa del mio.

Quando le hanno proposto la parte, ha accettato subito?

Quando a proporti un film è Gianni Amelio non si passa molto tempo a riflettere, si torna a casa felici dell'opportunità. In più Gianni ha avuto più e prima di me la certezza che io potessi affrontare una sfida come questa, e gli sono davvero riconoscente per aver anche accettato di aspettare che fossi libero per iniziare questo progetto.

Come ci si prepara per prestare il volto a un personaggio molto conosciuto?

Credo si debba essere consapevoli della complessità, delle aspettative del pubblico. Non bisogna lasciare nulla al caso, bisogna studiare a fondo anche i dettagli. L'obiettivo però non deve essere di riprodurre l'originale, ma di dar vita a un'invenzione che è la sintesi tra il personaggio conosciuto e l'attore che lo interpreta.

Com'è stato essere diretto da Gianni Amelio?

Gianni per me è stato un incontro fondamentale e molto importante, già ai tempi dei pochi minuti vissuti sul suo set de *Le chiavi di casa*. Aver avuto finalmente la possibilità di condividere con lui questa esperienza da protagonista è stato un viaggio unico, che mi auguro possa accadere ancora.

Ha conosciuto la famiglia Craxi?

Ho avuto il piacere di conoscere Stefania e, anche se più brevemente, Bobo. Non me ne vogliono gli altri, ma la responsabilità maggiore che ho sentito è stata quella di non deludere la loro memoria di figli. Spero di esserci riuscito.

Qual è stato il momento più difficile durante le riprese?

Il momento più complicato è stato l'inizio della lavorazione, quando devi "prendere le misure", quando devi abbandonare tutta la preparazione per lasciare che quanto hai costruito e studiato diventi vita e non solo una riproduzione tecnica.

Nato in Calabria. Dopo aver studiato filosofia, si è trasferito a Roma, dove ha iniziato a lavorare come aiuto regista. Ha esordito nella regia cinematografica nel 1982, dopo una lunga attività televisiva. È vincitore di numerosi premi internazionali, tra i quali tre premi EFA per il miglior film europeo, un Leone d'oro, e una candidatura agli Oscar.

Filmografia essenziale

CINEMA

- 2017 LA TENEREZZA (*Tenerezza - Holding Hands*)
- 2014 FELICE CHI È DIVERSO (*Happy To Be Different*)
- 2013 L'INTREPIDO (*A Lonely Hero*)
- 2011 IL PRIMO UOMO (*Le premier homme - The First Man*)
- 2006 LA STELLA CHE NON C'È (*The Missing Star*)
- 2004 LE CHIAVI DI CASA (*The Keys to the House*)
- 1998 COSÌ RIDEVANO (*The Way We Laughed*)
- 1994 L'AMERICA (*Lamerica*)
- 1992 IL LADRO DI BAMBINI (*Stolen Children*)
- 1990 PORTE APERTE (*Open Doors*)
- 1988 I RAGAZZI DI VIA PANISPERNA (*The Boys on Panisperna Street*)
- 1982 COLPIRE AL CUORE (*Blow to the Heart*)

TELEVISIONE

- 2019 PASSATEMPO (*Pastime*)
- 2017 CASA D'ALTRI (*Someone Else's Home*)
- 2016 REGISTRO DI CLASSE (*School Register*)
- 2000 LA TERRA È FATTA COSÌ (*So is Our Earth*)
- L'ONORE DELLE ARMI (*The Honour of the Arms*)
- 1999 POVERI NOI (*When we were Poor*)
- 1996 NON È FINITA LA PACE, CIOÈ LA GUERRA (*Peace, meaning War, isn't over*)
- 1983 I VELIERI (*The Sailing Ships*)
- 1979 IL PICCOLO ARCHIMEDE (*Young Archimedes*)
- EFFETTI SPECIALI (*Special Effects*)
- 1978 LA MORTE AL LAVORO (*Death at Work*)
- 1976 BERTOLUCCI SECONDO IL CINEMA (*Bertolucci According to the Cinema*)
- 1973 LA CITTÀ DEL SOLE (*City of the Sun*)
- 1970 LA FINE DEL GIOCO (*The End of the Game*)

OPERE LETTERARIE

- 2018 PADRE QUOTIDIANO, romanzo, *Mondadori*
- 2016 POLITEAMA, romanzo, *Mondadori*
- L'ORA DI REGIA (con Francesco Munzi), *Rubbettino*
- 2010 UN FILM CHE SI CHIAMA DESIDERIO, *Einaudi*
- 2007 LO SCHERMO DI CARTA, *Il Castoro*
- 2004 IL VIZIO DEL CINEMA, *Einaudi*

Pierfrancesco Favino nasce a Roma il 24 agosto 1969.

Tra i film che lo hanno messo subito in evidenza meritano una menzione speciale *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino, *El Alamein* di Enzo Monteleone, *Le chiavi di casa* di Gianni Amelio.

Il suo percorso cinematografico prosegue con pellicole molto amate dal pubblico italiano come *Romanzo Criminale* di Michele Placido, *La Sconosciuta* di Giuseppe Tornatore, *Saturno Contro* di Ferzan Ozpetek e *Cosa voglio di più* di Silvio Soldini. Opere che gli valgono i primi importanti premi della critica.

Nel corso della sua carriera ha condiviso il set con i più importanti registi italiani, ne sono esempio *L'industriale* di Giuliano Montaldo, *A.C.A.B.* e *Suburra* di Stefano Sollima, *Romanzo di una strage* di Marco Tullio Giordana, *Le Confessioni* di Roberto Andò, *Baciarmi Ancora* e *A Casa tutti bene* di Gabriele Muccino.

Con il suo ultimo film, *Il Traditore* di Marco Bellocchio, presentato in concorso alla 72esima edizione del Festival di Cannes, ottiene un consenso internazionale unanime grazie all'interpretazione del pentito di mafia Masino Buscetta, aggiudicandosi il Nastro D'Argento, il terzo della sua carriera, come Migliore Attore Protagonista e la candidatura agli EFA 2019. Il film rappresenta l'Italia nella corsa agli Oscar 2020.

Tra le produzioni estere occorre citare: *Le Cronache di Narnia: il principe Caspian* di Andrew Adamson, *Miracolo a Sant'Anna* di Spike Lee, *Angeli e Demoni* e *Rush* di Ron Howard, *World War Z* di Marc Forster, *Marco Polo* 1° e 2° stagione (Netflix), *Une Mère* di Christine Carrière, *My Cousin Rachel* di Roger Michell e *The Catcher was a spy* di Ben Lewin.

Tra le produzioni televisive italiane più popolari ed apprezzate dal grande pubblico, i biopic di Rai Uno: *Gino Bartali l'Intramontabile*, *Pane e libertà* e *Qualunque cosa succeda* di Alberto Negrin; *Il generale Della Rovere* di Carlo Carlei.

A teatro in questi ultimi anni ha scritto, diretto e recitato gli spettacoli *Servo per Due* e *La Controra*. Nel corso dell'ultimo biennio è andato in scena con l'atto unico *La Notte poco prima delle foreste*. Spettacoli premiati dalla critica teatrale con due Maschere d'Oro, il massimo riconoscimento italiano del settore.

Dirige la scuola di perfezionamento del mestiere dell'attore L'Oltrarno di Firenze.

CINEMA

- 2019 NON SONO UN ASSASSINO regia di Andrea Zaccariello
in coproduzione con Viola Film e Rai Cinema | 01 Distribution
- 2018 LA TERRA DELL'ABBASTANZA regia di Fabio e Damiano D'Innocenzo
in coproduzione con Rai Cinema | distribuzione Adler Entertainment
- 2017 LA TENEREZZA un film di Gianni Amelio
in coproduzione con Rai Cinema | 01 Distribution
- DOVE NON HO MAI ABITATO un film di Paolo Franchi
in coproduzione con Rai Cinema
- 2015 SEI MAI STATA SULLA LUNA? un film di Paolo Genovese
in coproduzione con Rai Cinema | 01 Distribution
- 2012 PAURA 3D un film dei Manetti Bros. (*Horror interamente realizzato in 3D*)
distribuzione Medusa
- L'ARRIVO DI WANG lungometraggio realizzato dai Manetti Bros.
in coproduzione con Dania Film srl e Surf Film srl
e in collaborazione con Rai Cinema | distribuzione IRIS

TELEVISIONE

- 2019 VOLEVO FARE LA ROCKSTAR serie tv 12x50' in onda su Rai Due
PURCHÉ FINISCA BENE terza stagione in onda su Rai Uno
Basta un paio di baffi
L'Amore, il Sole e le altre Stelle
Non ho niente da perdere
- 2016 PURCHÉ FINISCA BENE seconda stagione in onda su Rai Uno
Il vicino del piano di sopra
Piccoli segreti e grandi bugie
Mia moglie mia figlia due bebé
- 2016 BACIATO DAL SOLE serie tv 12x50' in onda su Rai Uno
- 2014 PURCHÉ FINISCA BENE prima stagione in onda su Rai Uno
La tempesta
Un marito di troppo
Una Ferrari per due
Una villa per due
Una coppia modello

DOCUMENTARI

- 2019 I GRANDI DIMENTICATI
6 episodi da 25' storie perdute di capolavori abbandonati
in collaborazione con Rai Cultura
in onda su Rai Storia dal 14 giugno all'11ottobre 2015
- 2015 I GIGANTI
21 episodi da 24' per raccontare le nostre regioni e le eccellenze regionali
in collaborazione con Rai Cinema
in onda su Rai Uno dal 14 giugno all'11ottobre 2015
- BOHEME A POMPEI
un evento unico attraverso le riprese de "La Boheme" dal Teatro Grande di Pompei
in collaborazione con SKY ARTE e RAICOM
in onda su Sky Arte a partire dal 25 dicembre 2014 e su Rai 5 a partire dal 20 agosto 2015

TEATRO

- 2016 GUGLIELMO TELL
STAND UP COMEDY con Guglielmo Scilla
in coproduzione con Nuovo Teatro
- 2015 STAND UP COMEDY NIGHT
con Karim Musa in arte Yotobi e Vincenzo Bodoni in arte Vklabe
in coproduzione con Nuovo Teatro